

Corso di Semiotica A.a. 12/13

Facoltà di Scienze della Comunicazione, Macerata

Docente: Gianna Angelini

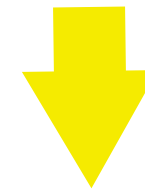
Agenda

- 
- ▶ Dal segno al testo
 - ▶ Il ruolo del linguista danese L.T.Hjelmslev
 - ▶ Principio di immanenza della lingua
 - ▶ Dal segno alla funzione segnica
 - ▶ Espressione/Contenuto
 - ▶ Propp
 - ▶ Greimas

Hjelmslev: lingua come struttura



"La linguistica deve cercare di cogliere la lingua non come un conglomerato di fenomeni non linguistici (per esempio fisici, psicologici, logici, sociologici), ma come una totalità autosufficiente, una struttura sui generis [...]. Una teoria linguistica [...] deve cercare una costanza che non sia ancorata a una qualche realtà fuori del linguaggio, ma che sia quel che fa di una lingua una lingua".



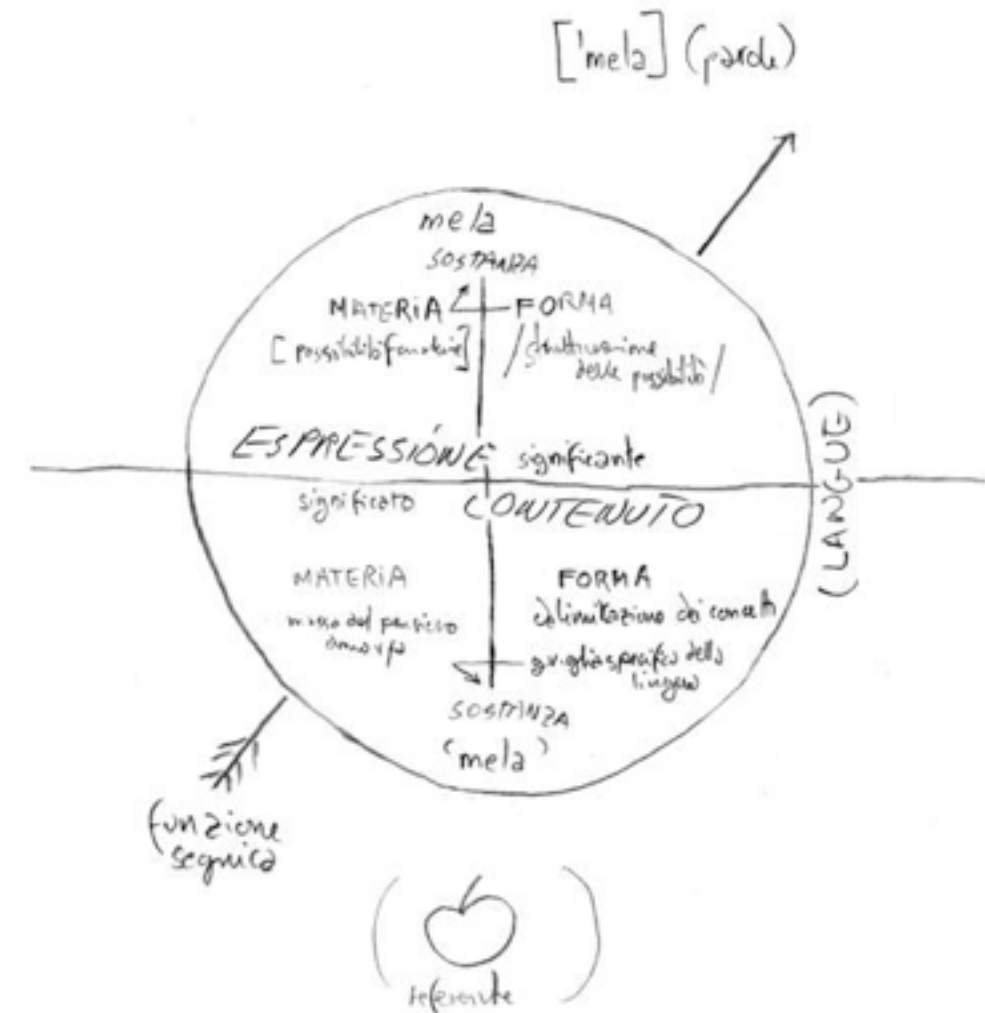
PRINCIPIO DI IMMANENZA

Hjelmslev: il segno

LA FUNZIONE SEGNICA

"Non ci può essere, tranne che per un'artificiale separazione, un Contenuto senza un'Espressione, né un'Espressione senza un Contenuto.

Se pensiamo senza parlare, il pensiero non è un Contenuto linguistico, non è un funtivo di una funzione segnica; se parliamo senza pensare produciamo una serie di suoni a cui nessun ascoltatore può attribuire un Contenuto, il nostro discorso sarà un abracadabra, non è un'espressione linguistica, non un funtivo di una funzione segnica"



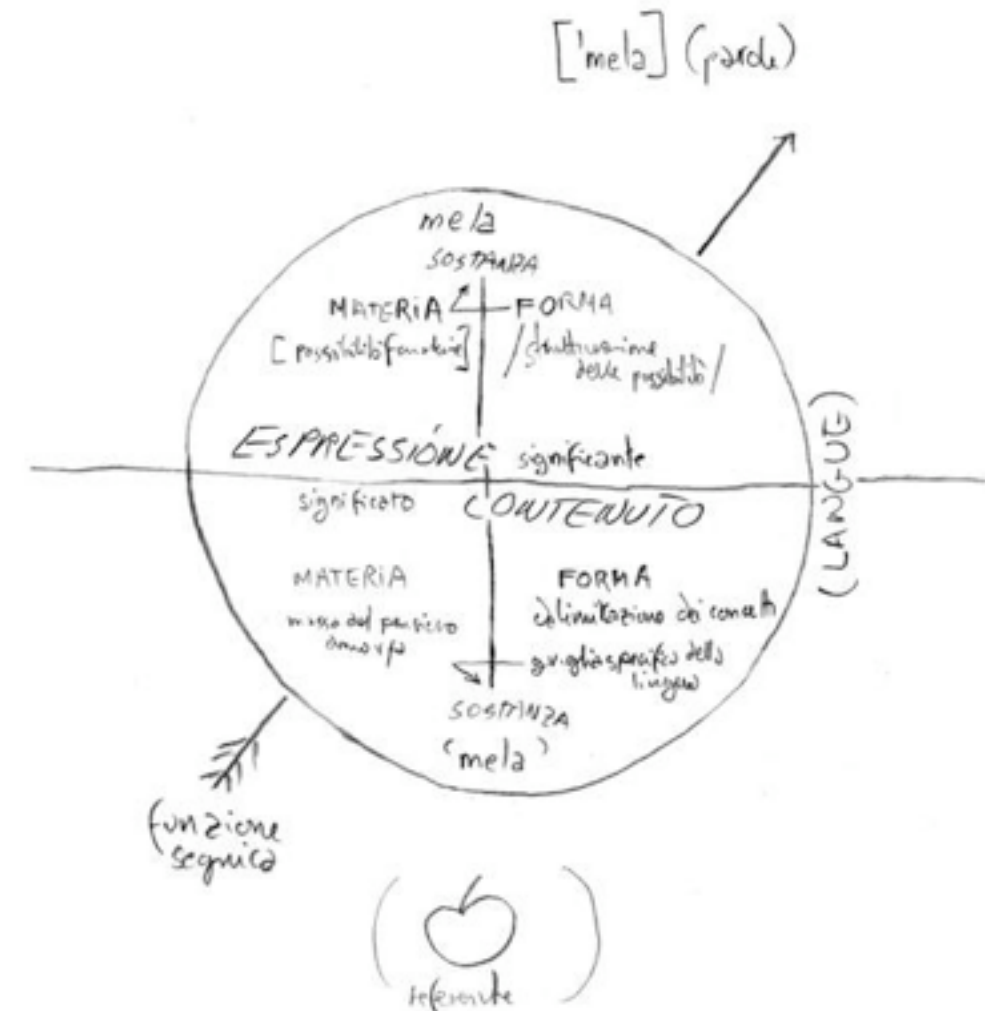
Hjelmslev: il segno

Espressione/Contenuto sono i due piani del linguaggio
(si passa dalla dimensione del segno al piano del sistema linguistico)

Tutti i sistemi comunicativi presentano entrambi i piani

I due piani sono correlati da due strati del linguaggio: la
FORMA (=costante) e la SOSTANZA (=variabile)

FORMA e SOSTANZA si alimentano attraverso un terzo
elemento: la MATERIA (=universo non ancora semiotizzato)



Hjelmslev: il sistema

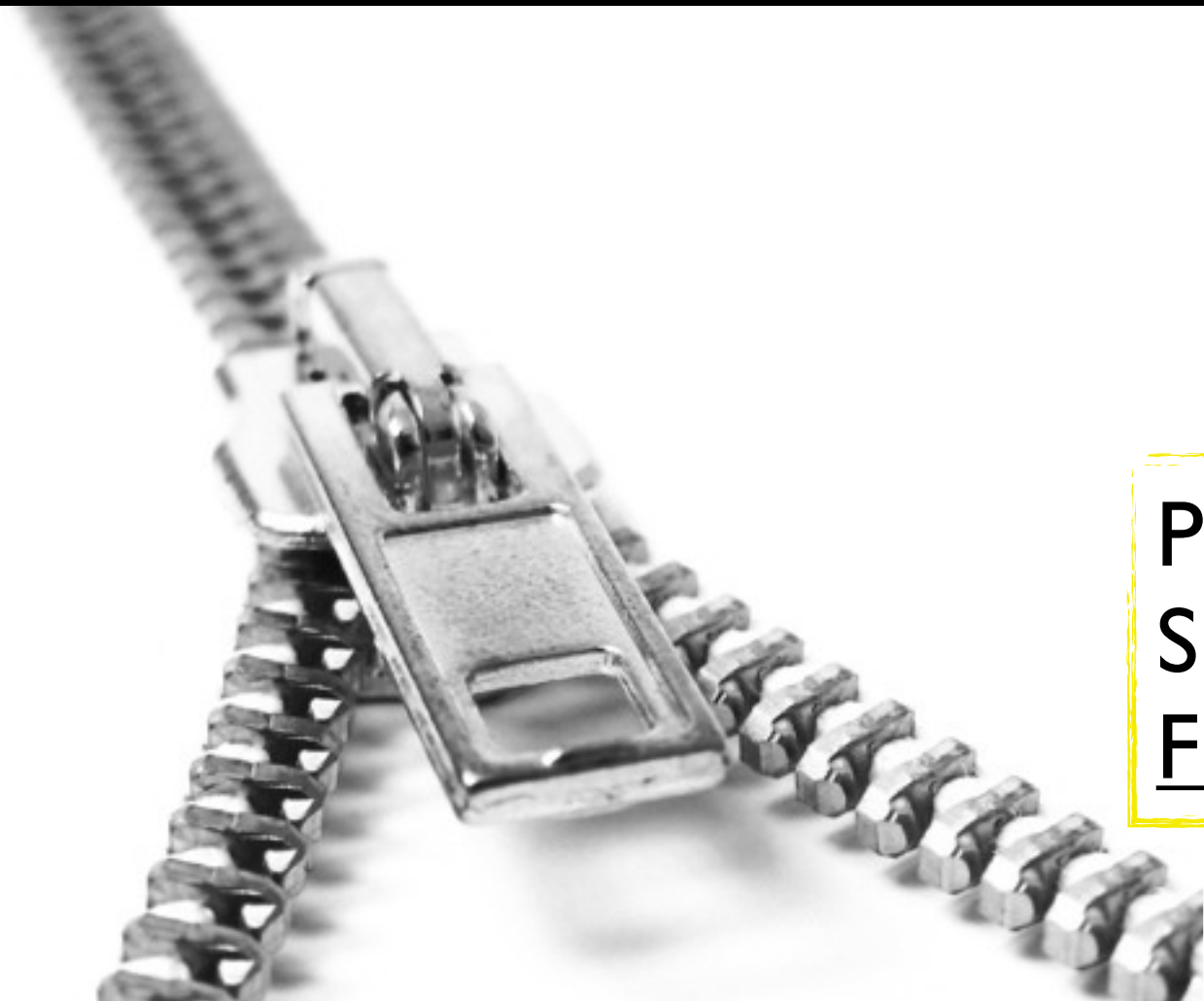


"E' come una stessa manciata di sabbia che può prendere forme diverse, o come la nuvola di Amleto che cambia spesso aspetto da un momento all'altro. Come la stessa sabbia si può mettere in stampi diversi, come la stessa nuvola può assumere forme sempre nuove, così la stessa materia può essere formata o strutturata diversamente in diverse lingue. A determinare la sua forma sono soltanto le funzioni della lingua, la funzione segnica e le altre da essa deducibili. La materia rimane ogni volta, sostanza per una nuova forma, e non ha altra esistenza possibile al di là del suo essere sostanza per questa o quella forma".

Hjelmslev:il sistema

**MOLTO
IMPORTANTE!!!**

Per Hjelmslev la FUNZIONE
SEGNICA è una RELAZIONE
FORMALE



Hjelmslev: il linguaggio



"Un linguaggio non ristretto o "linguistico" può essere usato per veicolare ogni significato possibile, laddove i linguaggi ristretti, come le formule matematiche, si adattano solo a una classe definita di significati. Ogni testo qualsiasi, nel senso più ampio della parola, può essere tradotto in ogni linguaggio non ristretto, mentre ciò non è altrettanto vero per i linguaggi ristretti. Tutto ciò che è espresso in danese può essere tradotto in inglese e viceversa, poiché entrambi sono linguaggi non ristretti. Tutto ciò che è espresso in una formula matematica può essere reso in inglese, ma non è vero che ogni espressione inglese può essere resa in una formula matematica: questo perché il linguaggio delle formule matematiche è ristretto, mentre l'inglese non lo è".

Hjelmslev: il linguaggio



Ogni linguaggio è contraddistinto da due assi:

l'Asse del PROCESSO (=che comprende i rapporti sintagmatici tra gli elementi)

l'Asse del SISTEMA (=che riguarda le alternative possibili che potrebbero trovarsi in ogni posizione del sintagma)

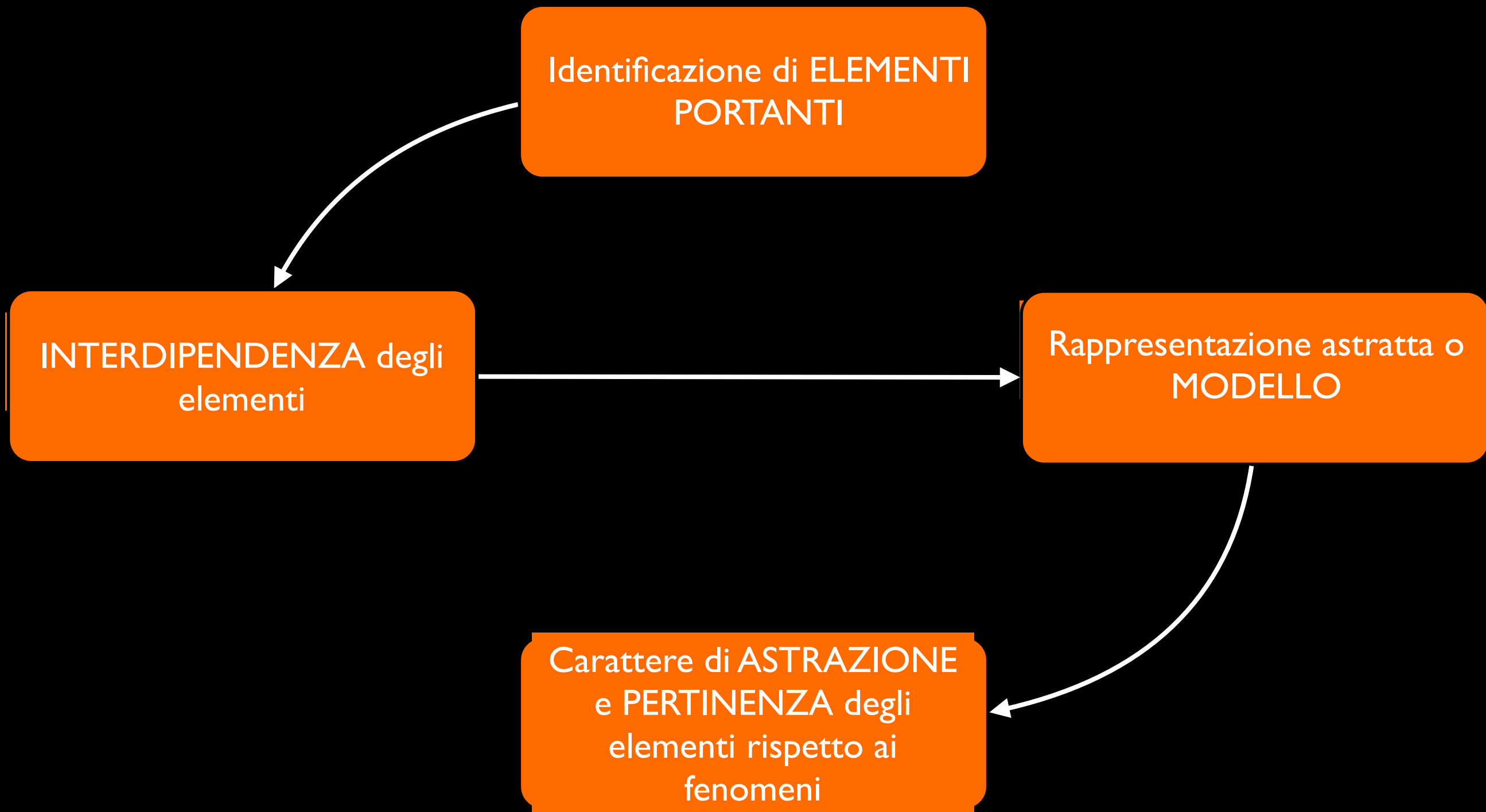
Hjelmslev: il testo



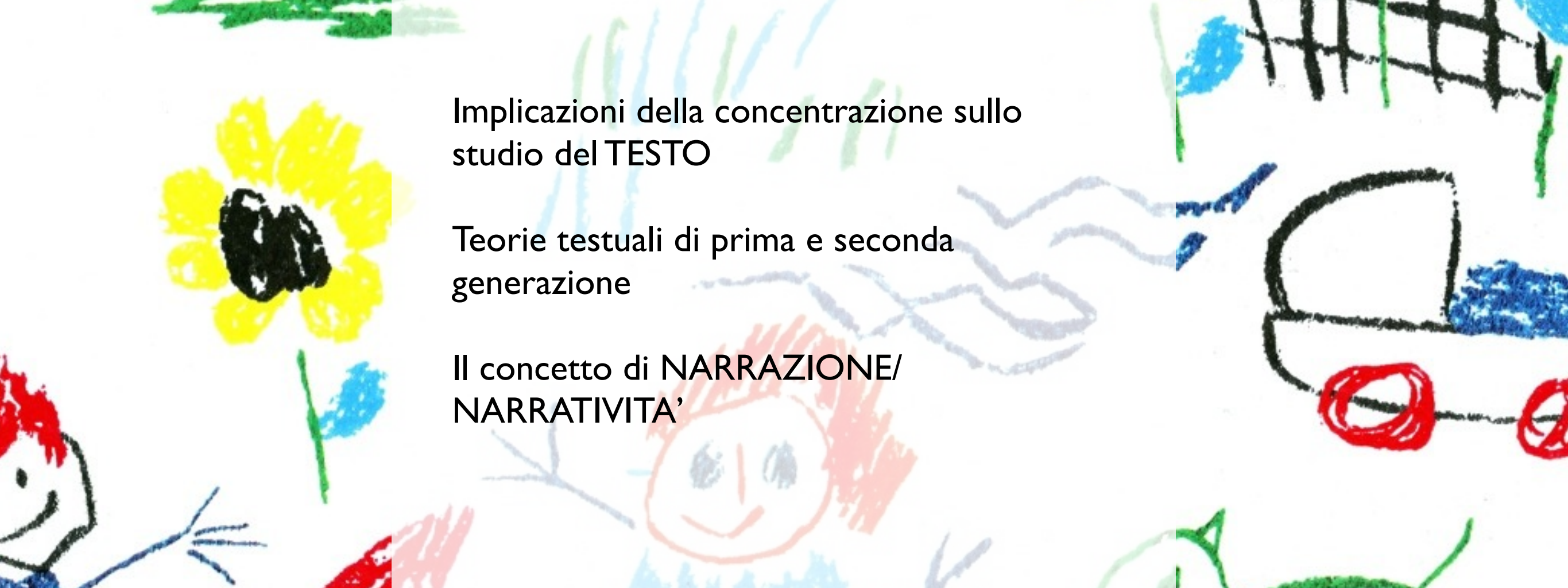
La nozione di PROCESSO coincide con quella di TESTO, inteso come un processo linguistico (=una particolare disposizione di elementi linguistici).

Esso pertanto, pertiene allo stato immanente della forma e non a quello delle sostanze del processo.

Strutturalismo in breve



Evoluzioni teoriche



Implicazioni della concentrazione sullo studio del TESTO

Teorie testuali di prima e seconda generazione

Il concetto di NARRAZIONE/
NARRATIVITA'

Propp: Morfologia della fiaba (1928)



OBIETTIVO:

individuare gli elementi costanti che, al di sotto della superficie mutevole delle singole fiabe, ricorressero in tutto il corpus testuale.

INDAGINE SINCRONICA.

Corpus: oltre 400 fiabe

Propp – Le funzioni narrative

1. Allontanamento
2. Divieto
3. Infrazione
4. Investigazione
5. Delazione
6. Tranello
7. Connivenza
8. Danneggiamento o mancanza
9. Mediazione
10. Inizio della reazione
11. Partenza

12. Prima funzione del donatore
13. Reazione dell'eroe
14. Conseguimento del mezzo magico
15. Trasferimento nello spazio fra due reami
16. Lotta
17. Marchiatura
18. Vittoria
19. Rimozione della mancanza
20. Ritorno

21. Persecuzione, inseguimento
22. Salvataggio
23. Arrivo in incognito
24. Pretese infondate
25. Compito difficile
26. Adempimento
27. Identificazione
28. Smascheramento
29. Trasfigurazione
30. Punizione
31. Nozze

Propp: Le funzioni narrative



Individuazione di alcuni principi reggenti:

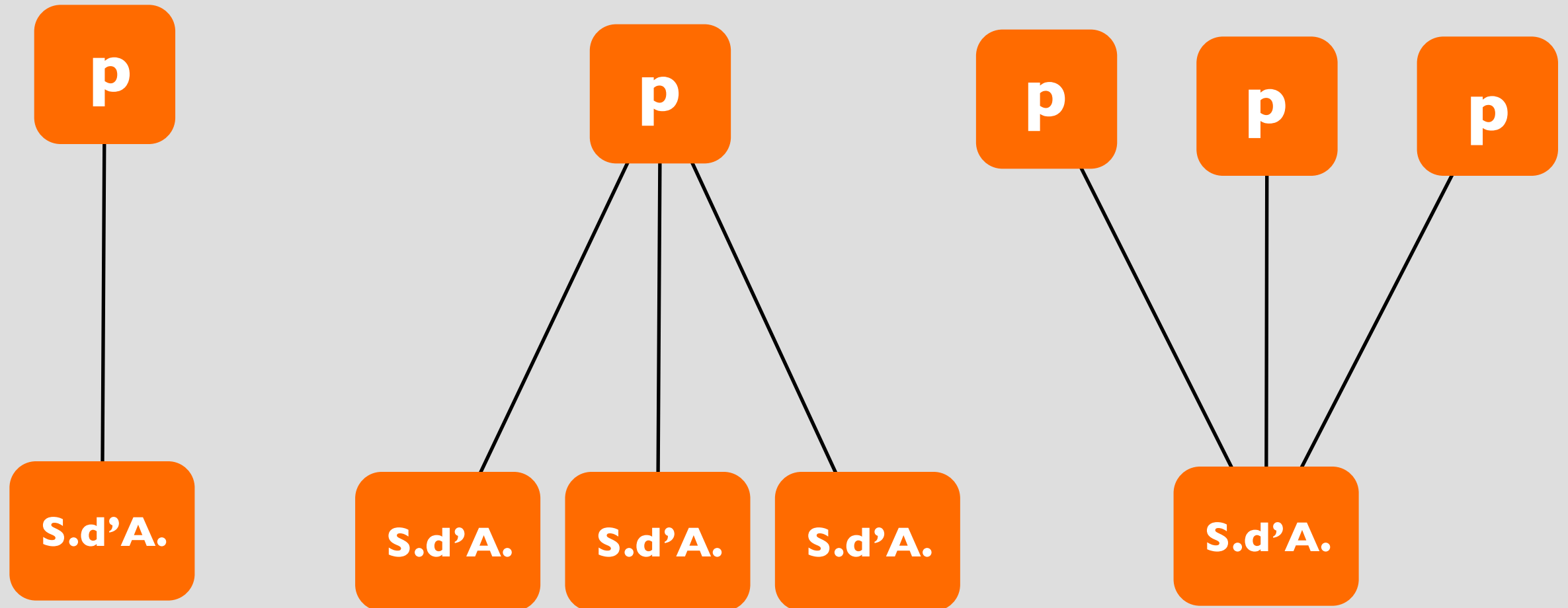
- 1. Le funzioni dei personaggi non dipendono dall'identità dell'esecutore, o dal modo di esecuzione*
- 2. Il numero delle funzioni è limitato*
- 3. La successione delle funzioni è sempre identica*
- 4. Tutte le fiabe di magia sono monotipiche*

Propp: Le sfere d'azione



1. Sfera d'azione dell'antagonista
2. Sfera d'azione del donatore
3. Sfera d'azione dell'aiutante
4. Sfera d'azione della principessa e del re suo padre
5. Sfera d'azione del mandante
6. Sfera d'azione dell'eroe
7. Sfera d'azione del falso eroe

Propp – Funzioni narrative/sfere d'azione



Propp: La morfologia della fiaba

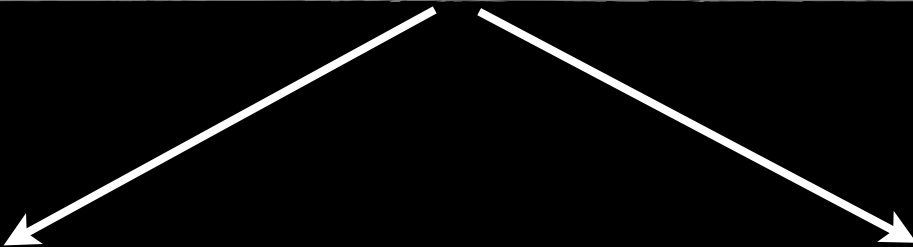


Il modello di Propp venne molto discusso negli anni Sessanta.

Indubbiamente ai fini dello sviluppo della cosiddetta *Semiotica Narrativa*, il contributo più importante è quello di **A.Greimas**

Il contributo di Greimas

IL CONTRIBUTO DI GREIMAS ALL'ANALISI DI PROPP OPERA,
PRINCIPALMENTE, IN DUE DIREZIONI:



1) Raggruppamento delle funzioni in
macro-insiemi

2) Strutturazione logica delle
relazioni fra funzioni

A = Contratto
F = Scontro
C = Comunicazione
p = presenza
d = spostamento

Il modello attanziale mitico

Il contributo di Greimas

IN OGNI FIABA VENGONO INDIVIDUATE DA GREIMAS TRE PROVE, ALL'INTERNO DELLE
QUALI OPERANO LE FUNZIONI A, F, C

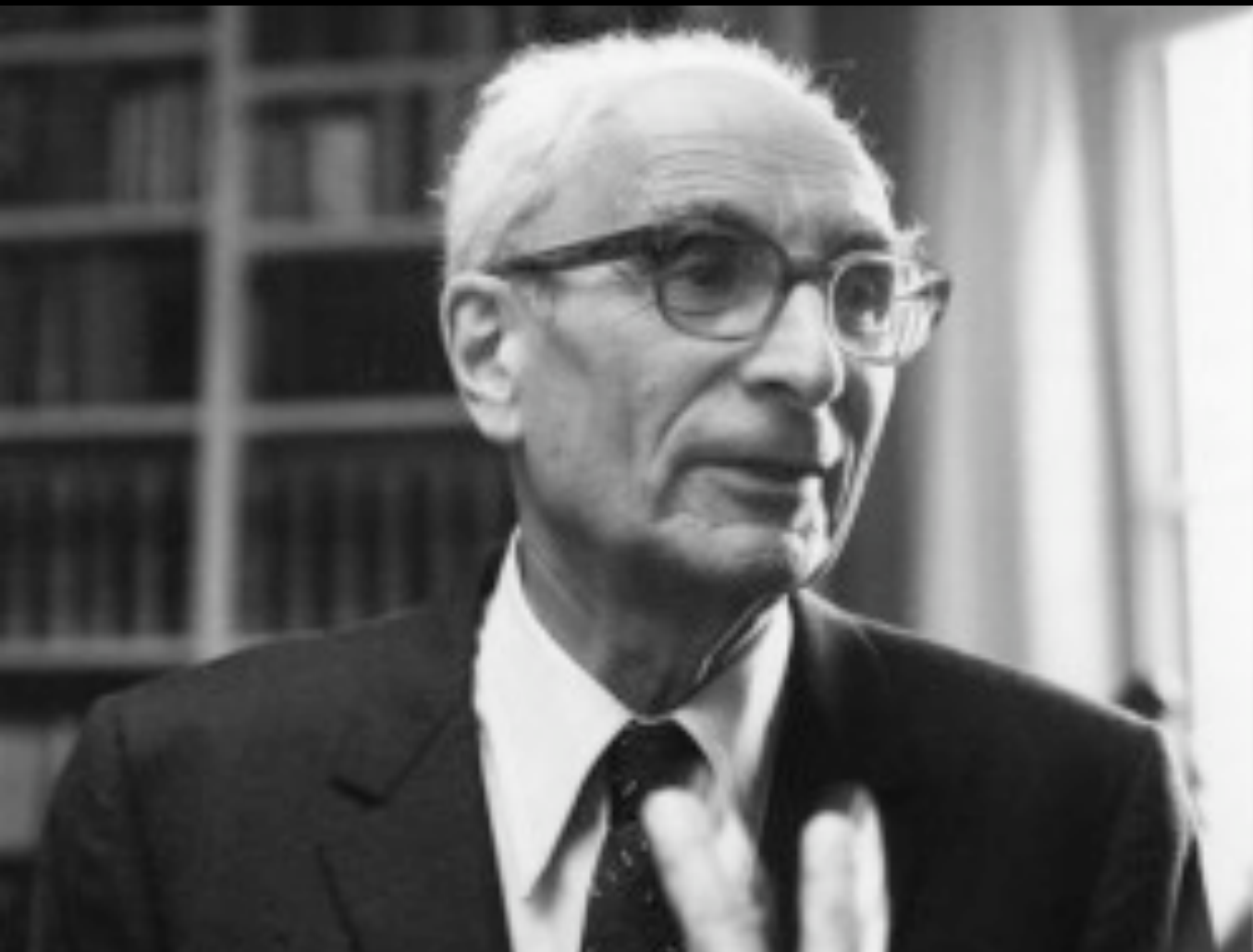
La struttura della fiaba viene, infine, così schematizzata

**ROTTURA
DELL'ORDINE**

PROVE

**REINTEGRAZIONE E
RESTAURAZIONE
DELL'ORDINE**

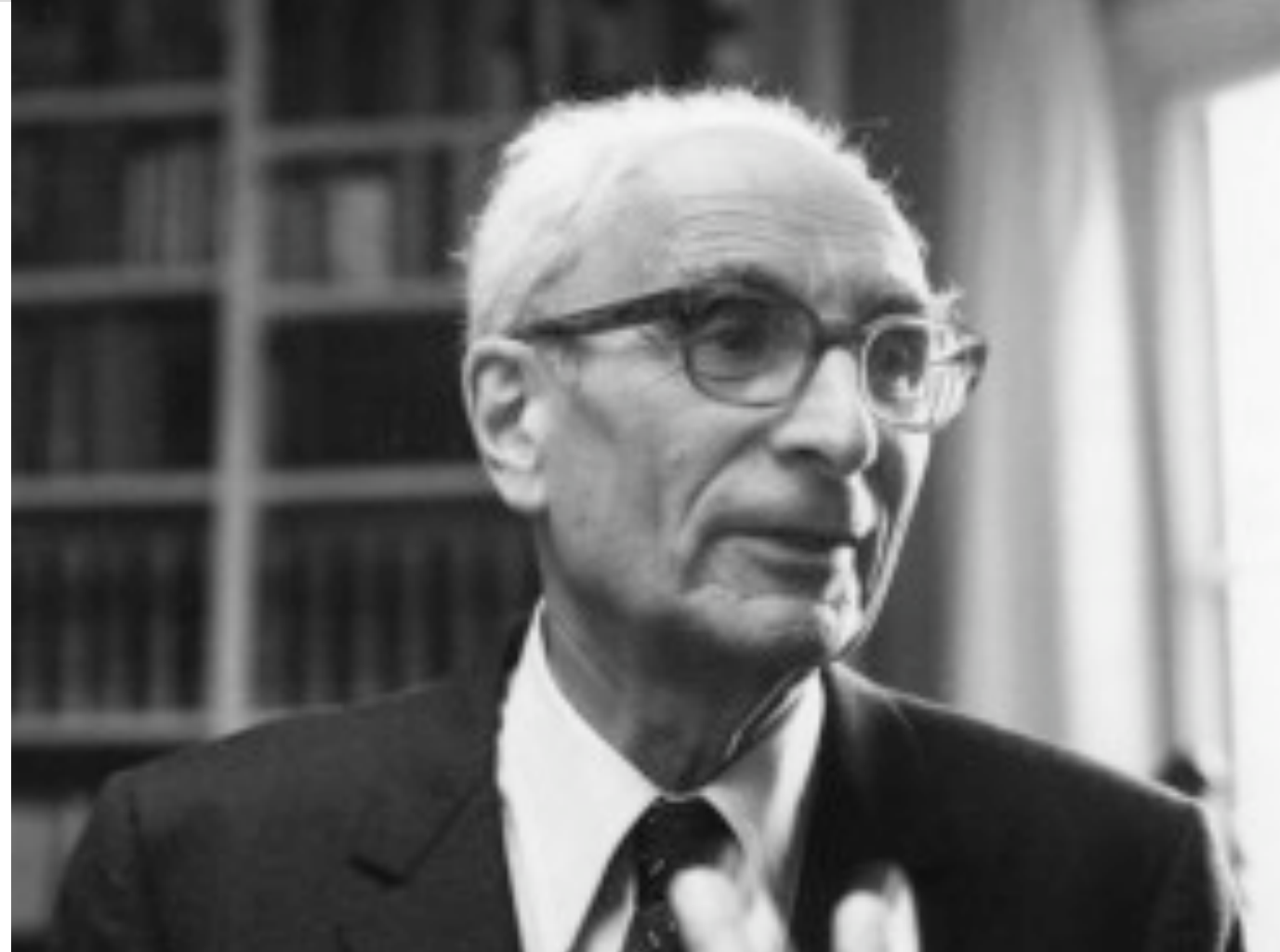
Lèvi–Strauss



Altro attento lettore di V.Propp è Claude Lévi-Strauss, che, confrontando le sue analisi con le proprie riflessioni sul MITO, offre un contributo originale per lo sviluppo futuro della disciplina

Lévi-Strauss

Secondo Lévi-Strauss il MITO funzionerebbe in base a una 'logica del concreto' che spinge le società tradizionali a cercare nel mondo naturale dei 'significanti' mediante i quali organizzare logicamente i propri contenuti culturali



Lèvi-Strauss

Il modello di Propp è sostanzialmente un modello morfo-sintattico che indica le forme e le regole di concatenazione degli elementi narrativi senza azzardare ipotesi sul significato del corpus.



La grammatica narrativa di Greimas

BASI CONCETTUALI

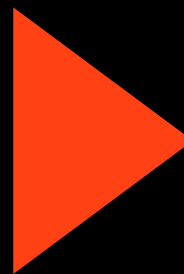
● Formalismo

● Necessità di un metalinguaggio (*cfr. Dizionario, 1979*)

OBIETTIVO. Distinzione fra:

● Stati in cui i Soggetti si trovano in congiunzione o disgiunzione con i loro Oggetti

● Trasformazioni, in cui i Soggetti, da congiunti diventano disgiunti dal loro Oggetto e vic.



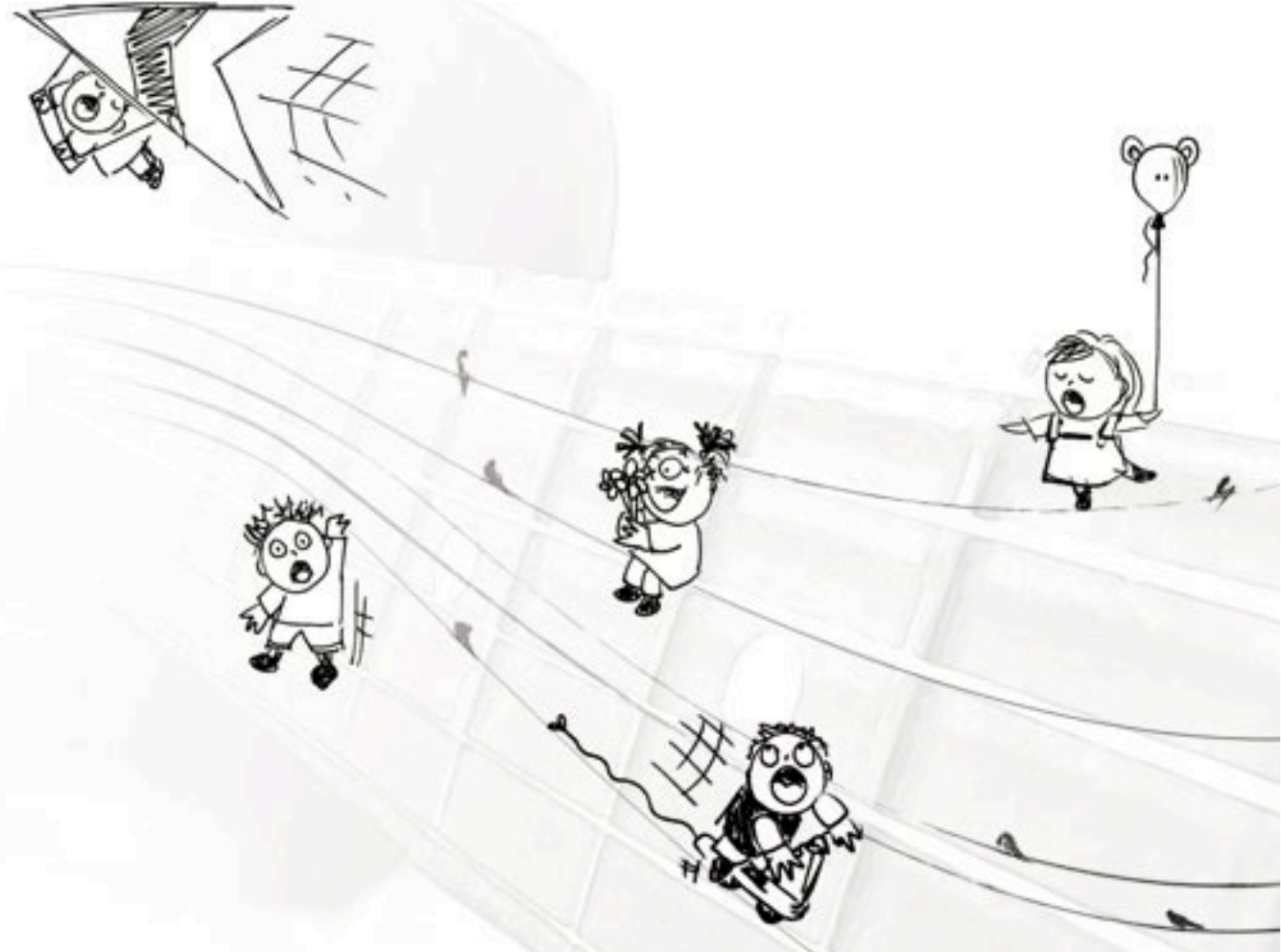
$(S_n O)$ enunciato di stato congiunto

$(S_u O)$ enunciato di stato disgiunto

$(S_n O) \rightarrow (S_u O)$ trasformazione di disgiunzione

$(S_u O) \rightarrow (S_n O)$ trasformazione di congiunzione

La grammatica narrativa di Greimas



Si chiama **PROGRAMMA NARRATIVO** la successione di stati e trasformazioni

I PN in genere sono molteplici e hanno fra loro una relazione gerarchica

I momenti trasformativi si chiamano **PERFORMANZE**
Le performanze presuppongono un **AGENTE** (soggetto operatore) che definisce il proprio operato **ENUNCIATO DEL FARE**

Qualsiasi intreccio narrativo può essere schematizzato come **CALCOLO DI PROGRAMMI NARRATIVI**

La grammatica narrativa di Greimas



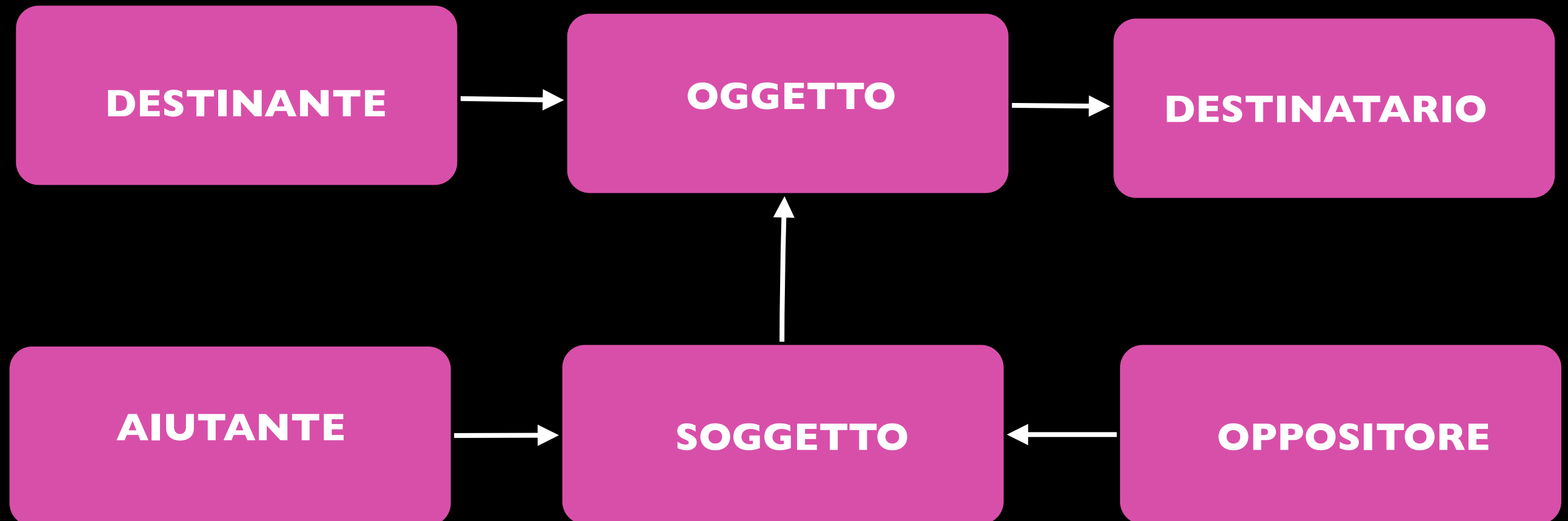
L'Oggetto per Greimas è un luogo di accoglimento di valori che il Soggetto gli attribuisce.

Esso non ha valore di per sé, ma solo in funzione delle valorizzazioni di cui si carica/viene caricato

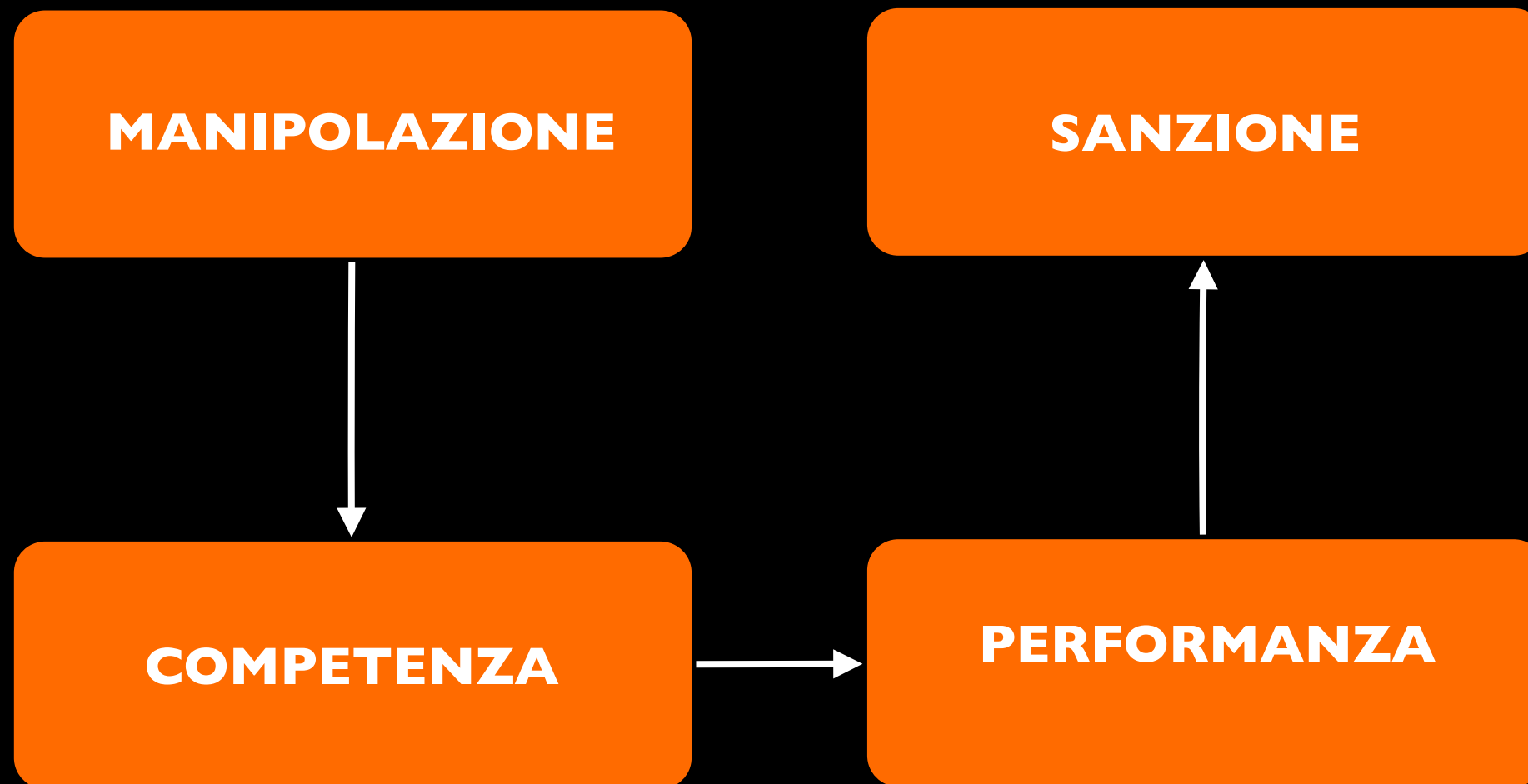
Secondo Greimas qualsiasi categoria semantica è suscettibile di essere investita di valore (=assiologizzata), mediante una categoria specifica: la TIMIA

Attraverso la categoria timica avviene la valorizzazione positiva (=euforica) o negativa (=disforica) di ciascuno dei termini semantici di una struttura elementare di significazione

Modello attanziale mitico



Schema narrativo canonico



Schema narrativo canonico



Lo Schema narrativo canonico prevede, in un'unica soluzione, tutte le componenti logiche della narratività:

- 1. Il momento di adesione ai valori e di attivazione del Pn*
- 2. Il momento di competenzializzazione del soggetto operatore*
- 3. Il momento dell'azione*
- 4. Il momento del ritorno al problema dei valori*

Atto pragmatico



Componenti modali dello Schema narrativo canonico

<i>MANIPOLAZIONE</i>	<i>COMPETENZA</i>	<i>PERFORMANZA</i>	<i>SANZIONE</i>
far fare	essere del fare	far essere	essere dell'essere
far sapere	dover fare voler fare		sapere
far volere	poter fare saper fare		
dominante persuasiva			dominante interpretativa

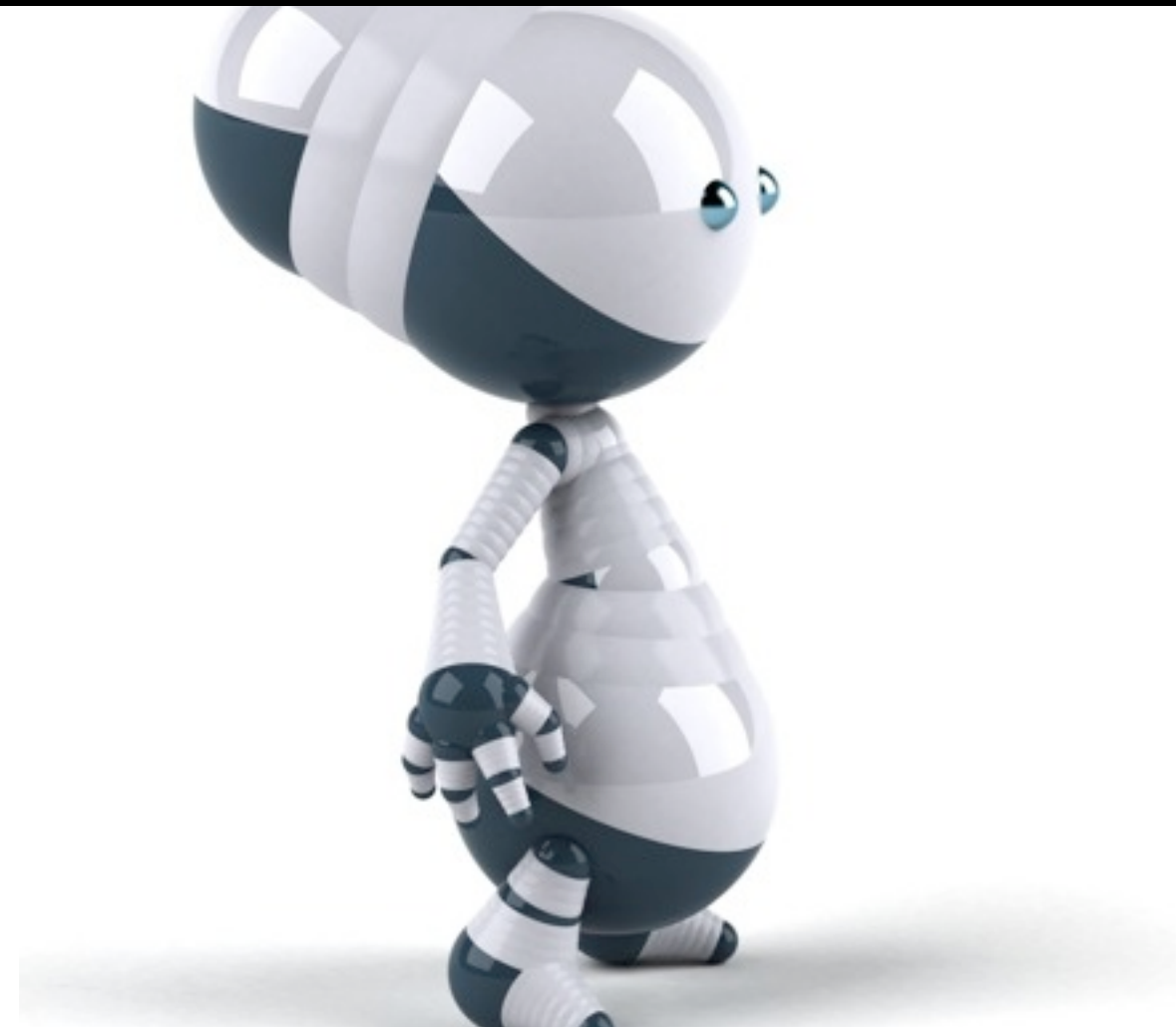
Componenti modali dello Schema narrativo canonico

Greimas prevede quattro figure generali della manipolazione (far fare):

- la PROMESSA
- la MINACCIA
- la SEDUZIONE
- la PROVOCAZIONE

Tali figure indicano una modalità trasformativa cui corrisponde una modalità veridittiva (essere dell'essere) che stabilisce che ciò che sembra, corrisponda o meno a ciò che è.

Le modalità possono entrare in relazione reciproca, sovramodalizzandosi o entrando in sinergia o in conflitto fra loro.



Grazie